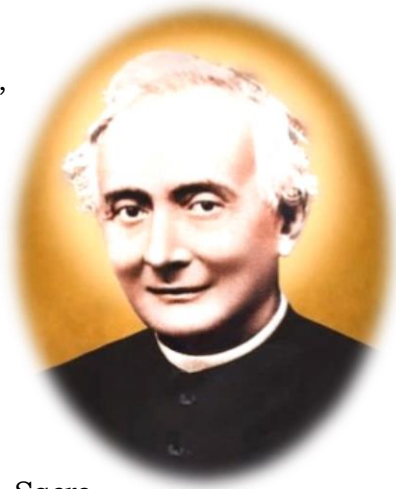


Padre Francesco, Grazia di Dio

Profeta ... e discepolo amato

G. Ogni vita è una pagina di Vangelo, perché in ogni vita Dio concepisce la Sua Promessa e abilita a compierla con la Sua grazia.

Grazia di Dio è la sfumatura con cui vogliamo guardare a Don Francesco, ed è anche il significato del nome “Giovanni”, in riferimento proprio al Battista e al discepolo amato, di cui il nostro fondatore ne incarna i valori.



“Avvicinatevi, o uomini, *accostatevi al Sacro Cuore di Gesù. Imparate a conoscere l’amore di Dio* nel Sacro Cuore di Gesù. Questo è il libro della vita aperto a tutti, facile a leggersi da tutti. Prendete questo libro di vita e leggetene ogni pagina. È scritto dentro e fuori con i vincoli e le promesse dell’amore personale di Dio per voi”.

(CE Sacro Cuore)

Canto di esposizione

Invochiamo Dio con le parole di Don Francesco

Mio Divin Maestro, mio buon Gesù,
Tu mi hai attirato ai piedi di questo altare solitario,
affinché potessi apprendere
le sublimità e profondità delle tue lezioni.
Da questa cattedra di amore diffondi, dunque,
i tuoi lumi sulla mia mente, e le tue grazie nel mio cuore,
e poi parla all’anima mia:

“Felice l’uomo che tu avrai ammaestrato, o Signore!”.

(CE XXI)

Breve pausa di silenzio

Padre Francesco ...

L.1 *Dal Vangelo di Giovanni* (1,19-23.29)

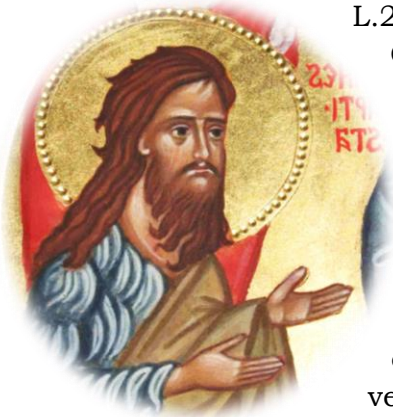
Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: “Tu, chi sei?”. Egli confessò e non negò. Confessò: “Io non sono il Cristo”. Allora gli chiesero: “Chi sei, dunque? Sei tu Elia?”. “Non lo sono”, disse. “Sei tu il profeta?”. “No”, rispose. Gli dissero allora: “Chi sei?”. Rispose: “Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia”. Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: “Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”.

... profeta!

L.2 *Preparare, discernere, diminuire.*

Questo è il trinomio, paradigma della vocazione di ogni cristiano. Giovanni era un uomo importante: la gente lo cercava, lo seguiva, perché con le sue parole arrivava al cuore. Eppure, ai dottori che gli chiedevano se fosse il Messia, rispose: «Sono voce, soltanto voce - ha detto - di uno che grida nel deserto. Io sono soltanto voce, ma sono venuto a preparare la strada al Signore». Il

suo primo compito, dunque, è **preparare il cuore del popolo per l’incontro con il Signore**. Ma chi è il Signore? Nella risposta a questo interrogativo c’è la seconda vocazione di Giovanni: **discernere, tra tanta gente buona, chi fosse il Signore**. E lo Spirito gli ha rivelato questo. Cosicché lui ha avuto il coraggio di dire: “È questo. Questo è l’Agnello di Dio, quello che toglie i peccati dal mondo”. Qui si inserisce la terza vocazioni di Giovanni: **diminuire**. Perché proprio da quel momento la sua vita incominciò ad abbassarsi, a diminuire



perché crescesse il Signore, fino ad annientare se stesso. È bello pensare la vocazione del cristiano così. Infatti, un cristiano non annunzia se stesso, annunzia un altro, prepara il cammino a un altro: al Signore. Inoltre deve sapere discernere, deve conoscere come discernere la verità da quello che sembra verità e non è: uomo di discernimento. E infine deve essere un uomo che sappia abbassarsi perché il Signore cresca, nel cuore e nell'anima degli altri.

Papa Francesco

Silenzio ... si porta la luce, simbolo dell'amore che riconosce l'Agnello!

G. Anche al nostro Fondatore, come ha sottolineato don Ezio Bolis, è stata riconosciuta la forza e l'ardore dei **profeti biblici**, capaci di infiammare e di trasmettere la passione di Dio che li abita. **La parola a San Francesco Spinelli**

L.1 Al banchetto, fratelli, corriamo!
Preparato c'è un tenero Agnello:
era l'unico al mondo, e così bello,
che uguale non ne vedrete mai più.

L.2 Fu ucciso, e nel torchio torturato
con il martirio più crudele e atroce,
fu inchiodato sul legno della Croce:
mi capite? L'Agnello è Gesù.

L.3 Egli volle nel mistero del Suo Amore
sempre vivo restare tra noi.
Alla mensa, l'Agnello ci aspetta,
corriamo dunque:

**T. Prendi pure, o Gesù mio diletto:
ecco il cuore che brami!
È infermo, Tu lo sani;
Tu fatti mio schermo
negli assalti più crudeli che avrò!**

(dal sonetto "AL BANCHETTO PASQUALE")

Canto

Padre Francesco ...

L.1 Dal Vangelo di Giovanni (21,20-23)

Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: “Signore, chi è che ti tradisce?”. Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: “Signore, che cosa sarà di lui?”. Gesù gli rispose: “Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi”. Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: “Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?”.

... discepolo amato!

L.2 Di Giovanni sappiamo che era uno dei dodici e tra i più vicini al Maestro. Giovanni è ricordato come colui che durante la cena si era “chinato” sul petto di Gesù e come il discepolo a cui, proprio qui, il Maestro affida il ministero particolarissimo di **“rimanere” fino alla sua venuta**. Le scene descritte dal capitolo ventunesimo del vangelo secondo Giovanni sono suggestive. All’inizio sono in sette e stanno pescando, con non molto entusiasmo e con ancor meno profitto. Nel loro disorientamento scorgono Gesù a riva. Lo vedono ma lo

riconosceranno solo quando, obbedendo alla sua parola, faranno una pesca abbondante. Allora proprio “il discepolo che Gesù amava” dice a Pietro: “È il Signore”. A questo punto la scena si restringe su tre personaggi: Gesù, Pietro e Giovanni. Gesù affida a Pietro la cura della sua comunità,



chiedendogli per tale ufficio, per tre volte, un unico requisito: un amore grande per lui, il Signore. Per prendersi cura delle pecore – per prendersene cura bene! - è necessario amare il Signore. A Pietro chiede di camminare, **per il discepolo amato indica un'altra via: rimanere. Quello di Giovanni è l'amore che sa stare sul suo petto e di questo è memoria al cuore della comunità**, chiamata a rimanere in attesa del Signore. Questo è il ministero di Giovanni: essere memoria nella comunità credente di questo ritorno, rimanendo in ascolto del cuore del Maestro. È per questa sua funzione che la tradizione antica ha riservato, proprio a lui, il titolo di “Teologo”, perché capace di dimorare in ascolto, capace di mantenere viva la memoria di quell'Amore che lui ha sentito e, per questo, sempre attende.

Comunità di Bose

Silenzio ... si porta l'incenso, simbolo della preghiera cuore a cuore!

La parola a San Francesco Spinelli

L.1 Potessi io avere tanta grazia da penetrare col mio spirito negli abissi del tuo adorabile Cuore! Ma che cosa vi troverei? Non altro che carità e umiltà. Che cosa udrei? Non altro che umiltà e carità. Le fibre di quel Cuore Divino non sono animate che dalla tua carità e dall'umiltà. Parla, mio caro Gesù, ed io ascolterò attentamente le tue lezioni (CE IV).

T. Gesù mio, permettimi che, ad imitazione di Giovanni, il mio cuore resti a riposare sul tuo petto per godere dei palpiti amorosi del Tuo Cuore. Che questi divini palpiti si ripercuotano nel mio cuore così fortemente che vi lascino l'impronta del Tuo e vi accendano quell'amore che tu vuoi da me; amore che consumi tutto ciò che può e deve renderlo a te caro e gradito! (CE XX).

Canto

G. La santità ha la forza di mettere in circolo una dinamica d'amore, capace di coinvolgere ogni uomo. La priorità di questa dinamica sta nel desiderio di riconoscere l'Amore e scegliere di rimanervi cuore a cuore, come il discepolo amato; l'altra priorità è quella di essere profeti di questa ricerca, coinvolgendo altri all'Amore che è stato trovato e riconosciuto, come il Battista. Don Francesco Spinelli è per noi testimonianza del fatto che questo Amore ancora si lascia trovare, riconoscere e instancabilmente amare da questa nostra umanità, chiamando ciascuno per nome ad essere profeti e discepoli amati.

Sentiamo rivolte a noi le parole del profeta Isaia e facciamo nostra la "risposta" di Don Francesco Spinelli

Rit. Attirami a te irresistibilmente (San F. Spinelli)

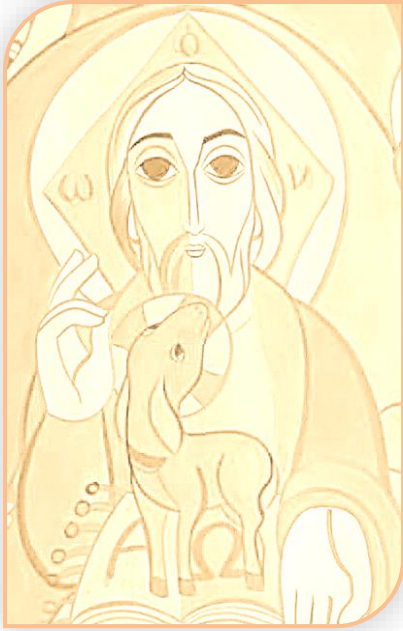
Ma tu, Israele, mio servo,
tu Giacobbe, che ho scelto,
discendente di Abramo, mio amico,
sei tu che io ho preso dall'estremità della terra
e ho chiamato dalle regioni più lontane
e ti ho detto: "Mio servo tu sei,
ti ho scelto, non ti ho rigettato". **Rit.**

Non temere, perché io sono con te;
non smarrirti, perché io sono il tuo Dio.
Ti rendo forte e ti vengo in aiuto
e ti sostengo con la destra della mia giustizia. **Rit.**

Poiché io sono il Signore, tuo Dio,
che ti tengo per la destra
e ti dico: "Non temere, io ti vengo in aiuto".
Non temere, vermiciattolo di Giacobbe,
larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore -,
tuo redentore è il Santo d'Israele. **Rit.**

(Isaia 41,8-10.13-14)

Breve pausa di silenzio



*L.2 Tu mi amasti sempre,
anche prima che io
cominciassi a conoscerti.*

*L'amore ti spinse
a chiamarmi e a tirarmi
nell'orto solitario del Tuo Cuore
per parlarmi e trattarmi
con più intima espansione,
per deliziarmi ed inebriarmi
del Tuo amore.*

*Dunque, mio caro unico Bene,
la nostra unione è già stretta e consumata.
Chi più mi separerà dal Cuore Tuo?*

(CE XXII)

Canto finale

Padre Francesco,

Preparare

Discernere

Diminuire

*La grazia vale più
dell'oro e delle pietre preziose.
È tesoro incomparabile,
e dobbiamo essere disposti
a perdere tutto,
ma non essa,
perché perderemmo Dio,
Bene infinito ...*

Rimanere

Ricordare

Grazia di Dio!